

La guerra e l'ambiente

Può sembrare un argomento futile in un momento storico in cui parliamo quotidianamente di morti ammazzati, genocidi, distruzioni di città e di infrastrutture.

Ma il collegamento fra guerra e ambiente e i suoi riflessi sulla vita nel breve futuro, ma anche nei decenni a venire, sono molto più profondi di quanto non appaia a una prima impressione.

E non voglio parlare di ambienti naturali distrutti da bonificare dalle scorie della guerra, di infrastrutture da ricostruire dopo averle fatte esplodere o incendiare. Tutti ricordiamo il rogo delle raffinerie del Kuwait che furono pari al 3-4% delle emissioni globali di un anno, o l'uso di diserbanti e bombe al fosforo durante la guerra del Vietnam.

Neanche voglio pensare ai vari acquedotti distrutti, alle fognature dilaniate, ai depuratori fuori uso, o alla emissione diretta di CO₂ dei vari apparati militari. Dati del Pentagono, tra il 2001 e il 2017 si stima che il Dipartimento di Stato americano abbia emesso 1,2 miliardi di tonnellate di CO₂.

Tralasciamo la biodiversità sconvolta, il disordine ambientale di un territorio fuori controllo (non parlo solo di Ucraina e Palestina ma anche di Sudan, di Repubblica del Congo e via dicendo), forse di fronte alla fuga di centinaia di migliaia di persone dalle zone di guerra tutto trova un'altra dimensione.

Penso invece alla destinazione di centinaia per non dire migliaia di miliardi per la difesa che potevano essere destinati per il futuro del nostro pianeta.

Qualcuno si ricorda ancora i famosi 17 Punti della Agenda ONU 2030?

Vogliamo riassumerne qualcuno? Acqua pulita ed igiene, Energia pulita ed accessibile, Ridurre le disuguaglianze, Città e comunità sostenibili, Agire per il clima, La vita sulla terra.

In parole povere vivere in modo da preservare le risorse naturali e l'ambiente per le generazioni future. Prima della pandemia era l'argomento di cui tutti i politici (almeno quelli sensibili) parlavano. Ora il programma è caduto in un pozzo di silenzio assordante. Anche nell'ultima COP 29 hanno fissato a livello globale un fondo di 300 miliardi per i danni della crisi climatica, pochi ma fondi che comunque al momento quasi nessuno ha versato. Sarebbero poca cosa se confrontati con le spese militari che ci apprestiamo ad approvare solo a livello europeo.

E' evidente che una accelerazione delle spese militari porterà non solo rischi diretti nei conflitti ma distrarrà enormi risorse, enormi capitali politici, economici e sociali, dall'obiettivo comune della difesa (questa sì importante) del pianeta e delle sue risorse. Risorse che ricordo non sono infinite, finiranno, forse fra 100 anni, ma finiranno, scatenando sicuramente altri conflitti alla ricerca della sopravvivenza dei forti contro i deboli. Trump ci insegna, ricordiamo le ragioni della prima guerra del Golfo?.

Secondo uno studio di un gruppo di esperti dello Stockholm Resilience Centre e dell'Australian National University, abbiamo superato sei dei nuovi limiti planetari che regolano la stabilità del sistema Terra, e la capacità di garantire condizioni favorevoli alla vita. I limiti superati sono: cambiamento climatico, perdita di biodiversità, alterazione dei cicli di azoto e fosforo, cambiamento nell'uso del suolo, inquinamento chimico e nuove entità, e ciclo dell'acqua dolce.

Il sociologo statunitense Immanuel Wallerstein, nell'ambito della sua teoria del sistema-mondo, parla di esaurimento ecologico come di una delle contraddizioni strutturali del capitalismo, anche quello recente liberal economista che spinge allo sviluppo senza se e senza ma. Il sociologo sostiene che il sistema economico globale si basa su un modello di accumulazione senza limiti che, nel lungo periodo, porterà al deterioramento fisico delle nature umane e che l'unica soluzione è tornare a considerare la Terra un bene da gestire in comune, non assoggettandola al profitto ma alla cura.

Io non mi iscrivo fra i catastofisti, ci dovremo adattare decennio dopo decennio ma a che costo e a scapito di chi? Forse anche di questo dovremmo ricominciare a ragionare.

Gianfranco Benzoni